

1787

1787

torio di Firenze

E-V-2022

5792





I L  
*PARNASSO CONFUSO*  
AZIONE TEATRALE  
*Rappresentata in Musica nell' interno  
della Imperiale Regia Corte*  
IN OCCASIONE  
DELLE FELICISSIME NOZZE  
*DELLE SACRE REALI MAESTA*  
**DI GIUSEPPE II.**  
D' AUSTRIA  
E DI  
**MARIA GIOSEFFA**  
DI BAVIERA  
RE E REGINA DE' ROMANI

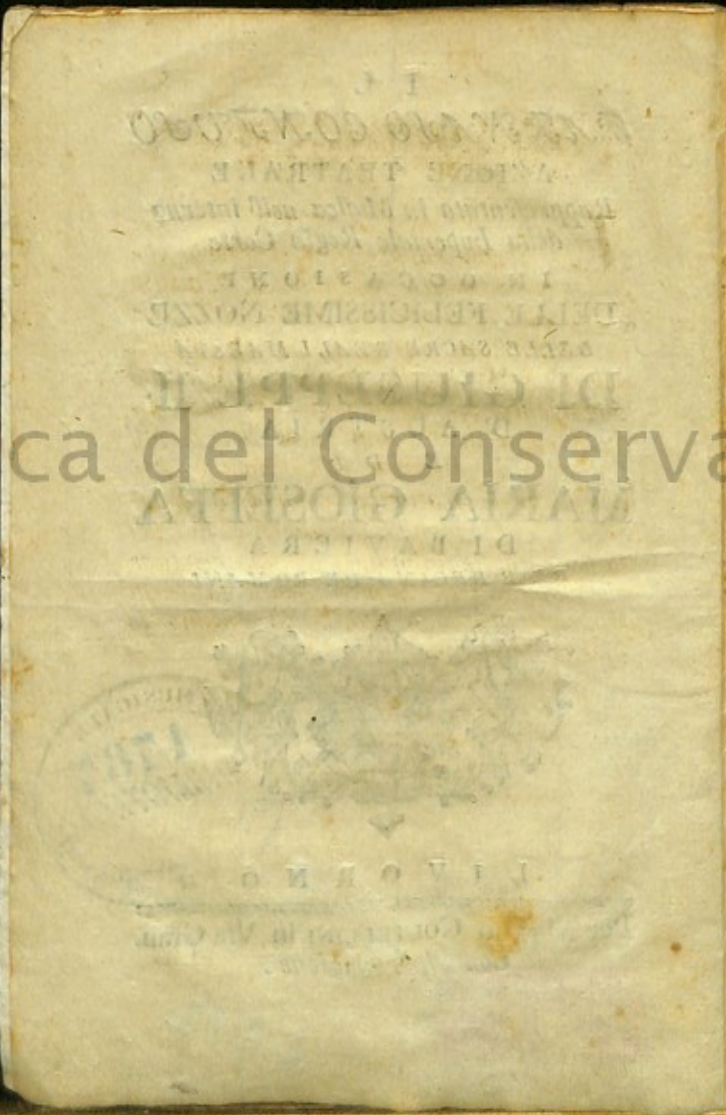


LIVORNO  
Per MARCO COLTELLINI in Via Gran.  
*Con Approvazione.*

5792

5792





*La* Scena rappresenta il sacro bosco che adombra le falde del monte Parnaso. Il verde de' folli lauri, che lo compongono è ravvivato dai vivaci colori, de' frapposti fioriti cespugli che vagamente lo distinguono. Si vede in dietro alla destra una parte del monte suddetto col Pegasò sulla cima: sotto al cui piede scaturisce l'onda d' Ippocrene, che cadendo variamente dall' alto si raccoglie sul piano: e dalle aperture che lascia dove è men densa la selva si scuoprono dalla sinistra in lontano le amene campagne della Focide.



A a PER.







PERSONAGGI.

APOLLO.

MELPOMENE.

EUTERPE.

ERATO.



La Poesia è del Sig. Abate Pietro Metastasio  
Poeta Cesareo.

Musica di Cristoforo Gluck

IL



IL PARNASSO

CONFUSO.

Innanzi, sopra sassi ricoperti d'edera, e di musco irregolarmente situati siedono le tre Muse MELPOMENE, EUTERPE, ed ERATO; ed alcune delle loro compagne in distanza: tutte in oziose attitudini. Appesa ad un alloro pende la cetra da un lato: giace la tibia dall'altro sulle ineguaglianze d'un sasso.

Continua ancor che aperta la scena il dolce, e lento finale della sinfonia, adattato alla tranquilla situazione delle Muse: ma dopo pochi momenti cambiando questo improvvisamente e di tempo e di tuono, previene, e seconda l'allegro, e frettoloso arrivo d'

APOLLO.



Estatevi, forgete: all'opra all'opra  
Belle Vergini amiche. Oggi è delitto  
Il silenzio in Parnaso.

Eut. Perchè?

Era. Che avvenne?

A 3

Mcl.



*Mel.* Onde sì lieto in volto (1)  
Chiato Nume di Delo?

*Apol.* Ha fecondati il Cielo  
I voti della Terra. Annoda Amore  
ALL' AUGUSTO GIUSEPPE  
LA PIU' LUCIDA STELLA  
DELLA BAVARA REGGIA.

*Mel.* Oh nodo sospirato!

*Eut.* } a 2. Oh evento fortunato! (2)

*Apol.* E' vostro il peso  
Di celebrar festive  
Imeneo sì felice.

*Mel.* Ah sì germane  
Gareggiamo all' impresa. A sì grand' uopo  
Sudor non si risparmi.

*Eut.* Pronta è la cetra mia,

*Era.* Chi potrebbe tacer?

*Mel.* Fidati Apollo,  
Fidati a noi. Tu vedi  
Di qual sincero impaziente zelo  
Tutto acceso è il Parnaso. A noi palesa  
Sol qual giorno è prescritto  
Al rito nuzzial.

*Apol.* La nuova Aurora,

*Mel.* Ohimè! (3)

*Eut.* Come? (4)

Che

- (1) s' avvanza.  
(2) si levano.  
(3) sorpresa.  
(4) come sopra.

*Era.* Che dici? (1)

*Mel.* E parti oggetto  
Di sì brevi momenti? E come i pregi  
Della felice eletta Coppia, e come  
Le speranze, il desio, la gioja, i voti,  
Di tanto mondo, in tanta  
Angustia rammentar? Dal gran soggetto  
Già quest' alma è sorpresa;

E ardir non ha per cominciar l' impresa;  
In un mar che non ha sponde,

Senza remi, e senza vele,  
Come andrò, coi venti e l' onde,  
Sconsigliata a contrattar?

Se del mare al solo aspetto  
Il mio cor già trema in petto;  
Che farebbe in mezzo al mar?

*Eut.* A gran ragione, o Condottier del giorno,  
Melpomene paventa.

*Era.* Al sol pensiero  
Auch' io sento gelarmi: io che non foglio  
Facilmente tremar.

*Apol.* Per l' alme grandi  
Eh son gli ardui cimenti  
Stimoli e non ritegni. Ardir. Tu quella  
Melpomene non sei, che sulle scene  
Dell' erudita Atene  
Agitasti a tua voglia il core umano?  
Tu del Cantor Tebano

A 4

Non

(1) sorpresa.



Non animasti, Euterpe,  
 La lira ardata: onde maggior non ebbe  
 La nobil gara Achea  
 Premio al sudor della palestra Elea?  
 Erato e tu potresti  
 Obliar, che sapesti all'amoroso  
 Canuto Anacreonte  
 Sulla rugosa fronte  
 Richiamar la fuggita  
 Ridente gioventù? Voi tante avete  
 Prove del poter vostro, e voi temete?  
*Mel.* No: biondo Nume, il tuo parlar m' ispira  
 Già insolito coraggio.  
*Eut.* Al gran cimento  
 Prepararsi convien.  
*Era.* Sì, le mie cure  
 Alle vostre o germane unisco anch' io.  
*Apol.* Pari al sudor, gloria ne avrete: addio. (1)  
*Mel.* Dove?  
*Eut.* Ah ferma.  
*Era.* E ci lasci?  
*Mel.* Ah, se ne privi  
 Dell' assistenza tua....  
*Apol.* Ma di voi sole,  
 Belle Dive, il sapere,  
 Condottier non son io. Pur l'altre io deggio  
 Germane anche animar. Convien che i focchi  
 A ricalzar ritorni

La

(1) in atto di partire.

La giocosa Talia. Danze festive  
 Che ormai l'agile attenda  
 Terpsicore a formar. Voi più di sprone  
 Uopo già non avete. Al grande oggetto  
 Basta l'ardor che già vi scalda il petto.  
 In fronte a voi risplende  
 Per la sublime impresa  
 Già tutta l'anima accesa  
 Di brama, e di piacer.  
 Nè con gli ardori miei  
 Più accendervi io potrei,  
 Di quel che già vi accende  
 La gloria ed il dover. (1)  
*Eut.* Non perdiamo o Germane  
 I preziosi istanti.  
*Era.* All' opra. Il nostro  
 Valor s' esperimenti.  
*Eut.* Il tuo pensiero  
 Melpomene proponi.  
*Mel.* Ah questa Euterpe  
 E' la più dura impresa. E qual poss' io  
 Sceglier materia a' carmi miei, che serbi  
 Del tragico coturno  
 La maestà, non la meltizia? In grandi  
 Tumultuosi affetti  
 Che il cor trasporti, e nol finesti? Al pianto  
 Che l'agitato spettator costringa  
 Del piacer con l'eccesso,

A 5

Non

(1) parte.



Non del dolor? Fiero è l'impegno. E' d' uopo  
 Che ristretta in me stessa io tutte aduni  
 Le mie virtù. Mentre a temprar le corde  
 Della negletta cetra  
 Voi germane attendete; andar vogl' io  
 Colà di quella folta  
 Selva fra l'ombre a meditar raccolta. (1)

*Era.* Sù: tronchiam le dimore  
 La cetra io prendo. E teco a gara . . . (2)

*Eut.* Ah ferma: (3)  
 Non usurpar l'armi d'Euterpe. E' dato  
 Col suon di queste corde  
 Solo a me l'adornar d'inni sublimi  
 La gloria degli Eroi. Per te farebbe  
 Inutile istrumento.

*Era.* Inutile? Io son pronta  
 A mostrarti con l'opra  
 Qual trarne io sappia a mio piacer soave  
 Amorosa armonia.

*Eut.* Tu?  
*Era.* Sì. Per poco  
 L'uso a me ne concedi,  
 E vedrai se talvolta  
 So valermene anch'io.

*Eut.* Prendila. (4)

*Era.*

[1] Parte.

[2] S'incamina a prender la cetra appesa ad un  
 allora dal canto d'Euterpe.

[3] Trattienendola.

[4] Le porge la cetra.

*Era.* Ascolta. (1)  
 Di questa cetra in seno  
 Pien di dolcezza, e pieno  
 D'amabili deliri  
 Vieni, e t'ascondi Amor.  
 E tal di questa or fia  
 La tenera armonia,  
 Che immerso ogn'un sospiri  
 Nel tuo felice ardor.

*Eut.* Erato, lo consiglio.  
 Le mie speranze hai vinto. Io non credei, (2)  
 Che potesse a tal segno  
 La cetra innamorar.

*Era.* Com'io la cetra (3)  
 Trattare osai; tu di canoro fiato  
 Dovresti o bella Euterpe  
 Or la tibia animar.

*Eut.* La tibia?  
*Era.* Io quella  
 Non t'offro già, che d'oricalco ornata,  
 Emula della tromba, empie sonora  
 Del tragico teatro  
 Tutto il vasto recinto: offro al tuo labro (4)  
 Questa semplice, e breve,

Con

(1) La prende, sedono, ed Erato canta accompa-  
 gnandosi.

(2) Si alza.

(3) Si alza e rende la Cetra ad Euterpe.

(4) Prende la tibia che giace sopra un sasso dal  
 suo lato, e l'offre ad Euterpe.



Con cui l'alme rapisce or lieta or mesta  
L'amorosa Elegia.

*Eut.* Come di quella

Col molle suon vuoi ch'io sostenga i miei  
Caldi d'estro febeo lirici accenti?

*Era.* Questo appunto è l'impegno.

*Mel.* Il vuoi? Si tenti. (1)

Erato, Euterpe, udite.

*Era.* Ah taci. I nostri

Studj deh non turbar.

*Mel.* Solo un istante

Soffritemi o germane.

Di consiglio ho bisogno.

*Eut.* E ben?

*Era.* Che vuoi?

*Mel.* Già diversi al mio canto

Soggetti imaginai: nè ardisco sola

Risolvermi alla scelta:

Determinate i dubbj miei.

*Eut.* Ti spiega. (2)

*Era.* Parla. (3)

*Mel.* Cantar vorrei

Di Teti e di Pelèo

Le nozze illustri. E incominciar pensai.

*Era.*

(1) Euterpe depone la cetra, prende la tibia, e siedono entrambe. incomincia Euterpe il ritornello dell'aria, ma dopo poche battute è interrotta da Melpomene che si avvanza con fuggito, e stile in mano.

(2) Si leva.

(3) Si leva.

*Era.* Oh queste nò: già le cantasti assai.

*Mel.* E' ver. D' Ercole, e d' Ebe

Qual vi sembra il soggetto?

*Era.* Sterile.

*Mel.* E quel di Psiche?

*Eut.* Fantastico.

*Mel.* Ma dunque

Non ne approvate alcun.

*Era.* Nò.

*Eut.* Più sereni,

Più lieti oggetti imaginar conviens.

*Mel.* Ah pur troppo il conosco. Altro si pen-

*Era.* Su: l'interrotto canto (ff. (1))

Ripiglia Euterpe: il tuo valor si scopra.

*Eut.* Siedi dunque, e m'ascolta. Eccomi all'

Fin là dove l'Aurora (opra (2))

Le sponde al Gange indora

Di due grand' alme e belle

I nomi io porterò.

Non di caduchi fiori.

Non d'infecondi allori,

Ma scintillar di stelle

Le chiome io lor farò. (3)

*Era.* Tratti la cetra, o tratti

II

(1) Si ritira di nuovo indietro.

(2) Siedono, ed Euterpe canta l'aria seguente suonandone i ritornelli.

(3) Si leva, rende la tibia ad Erato, che parimente si leva, e la prende.



Il cavo bosso, è sempre  
Maestra la tua man.

*Eut.* Già che alla prova  
È il merito nostro ugual, dovremmo insieme  
Tesser d'inni festivi a' Regj Sposi,  
Erato, un nobil ferto.

*Era.* E' ver. Ma quale  
Sarà l'idea, che in un sol nodo unisca  
I tuoi coi miei pensieri?

*Eut.* Odi. (1) Possiamo  
Immaginar che nella densa immerse  
Caligine de' fati  
Noi scorriam radunando a' di futuri  
Di felici speranze ampio tesoro:  
E che . . .

*Era.* Ma in tal lavoro  
Troppo saran stranieri  
I molli, i lusinghieri  
Miei concetti d'amor. Meglio farebbe  
Della Dea di Citera  
Fingerci nella reggia: e quindi all'Istro  
Condurre in lieta schiera i dolci affetti,  
Gli innocenti diletta,  
Gli scherzi, i vezzi, il riso. . . .

*Eut.* E pari questa  
A miei voli sublimi  
Adattata materia?

*Era.* Altro se vuoi

Pen-

(1) Riprende la sua certezza.

Penfa a propor.

*Eut.* Ma troppo  
Ne stringe Erato il tempo.

*Era.* È il dì lontano:  
L'auree porte dell'Alba ancor son chiuse.

*Apol.* All'Istro, all'Istro. Ah non si tardi o Mu-  
*Mel.* Dove? (2) (se. (1))

*Apol.* All'Istro.

*Eut.* Chi? (3)

*Apol.* Voi.

*Era.* Perché (4)

*Apol.* Nol dissi?  
Per gli Augusti Imenei.

*Mel.* Questi non denno  
Che al nuovo di compirsi. (5)

*Apol.* Eseguiti già son.

*Mel.*)

*Eut.*) a 3 Che! (6)

*Era.*)

*Apol.* Sì. L'eccelsa  
Mente regolatrice  
Il sospirato istante  
Dell'evento felice

Be-

(1) Con molta fretta.

(2) Con ammirazione, e tenerezza.

(3) Come Melpomene.

(4) Come sopra.

(5) Lenta come sopra.

(6) Tutte con sorpresa, e vivacità.



Benefica affrettò. Corriam.

*Mel.* Fin' ora (1)

Nulla io rinvenni

*Era.* Io non son pronta. (2)

*Eut.* A pena (3)

A pensar cominciai:

*Apol.* Ma pur conviene

Sull' Istro comparir.

*Mel.* Muto il Parnaso

Presentarsi in tal dì?

*Era.* Che mai direbbe

Di noi tutta la terra?

*Eut.* Il Ciel di noi

Che non direbbe mai?

*Mel.* Nò, Apollo, a tanto (4)

Rossore io non resisto.

*Era.* Io qui per sempre (5)

La mia tibia depongo.

*Eut.* Io la mia cetra (6)

Qui per sempre abbandono.

*Mel.* Io mi nascondo

Agli uomini agli Dei,

E rinuncio per sempre a' fogli miei. (7)

Sa-

(1) Confusa.

(2) Come sopra.

(3) Come sopra.

(4) Con affanno, e risoluzione.

(5) Come sopra gettando la tibia.

(6) Come sopra gettando la cetra.

(7) Lacerò i suoi fogli: e canta affannosa la seguente aria.

Sacre piante, amico rio

A voi dò l'estremo addio.

E confusa in altre sponde

A celarmi io volgo il piè.

Mute ogn'or saran le scene:

Nè mai più le ciglia altrui

Verferan fra dolci pene

Belle lagrime per me. (1)

*Apol.* Melpomene, ah t'arresta.

Tu fin' ora innocente, or con codesto

Tuo disperato affanno

Cominci a farti rea. Non è tua colpa,

Nostra colpa non è, se tanto il merto

Della Coppia Immortal si lascia indietro

Le forze del Parnaso. E' ben delitto

Indegno di perdono

Il diffidar di lor bontà. Venite,

Tronchiam gl'indugi.

*Mel.* E poi

Chi parlerà per noi?

*Eut.* D'aprir le labbra

Capace io non farò.

*Era.* D'alzar le ciglia

Io non avrò l'ardir.

*Apol.* Meste e confuse

Il mostrarvi così saran le scuse.

Vi scuseranno affai

I moti del sembianze,

II

(1) In atto di partire.



Il favellar tremante  
 Il timido rossor.  
 Che più facondo è molto  
 D'ogni facondo labbro  
 Quando sincero in volto  
 Tutto si mostra il cuor.

*Mel.* Verrem, lucido Dio: ma un breve istante  
 Almen concedi a noi, del cuor sorpreso  
 I palpiti a calmar.

*Apol.* Nò: perdereste  
 La più forte difesa. Andiam. (1) Già tutti  
 Ne prevengon gli Dei. Già Citerea  
 Con le Grazie e gli Amori  
 Verso l'Istro s'affretta. Innanzi ad essa  
 Già sollecita Astrea colà conduce  
 La Concordia, la Fede,  
 La Pietà, l'Innocenza, e l'altre insieme  
 Sue più belle seguaci: Il Ciel raccolto  
 E' quasi già tutto sull'Istro, e quasi  
 Son deserte le sfere. Ah vogliam poi  
 Gli ultimi rimaner?

*Mel.* Dunque germano.  
 Andar conviene.

*Eur.* Ah quando  
 Il trascurato merito  
 D'un giorno tal racquisteremo?

*Era.* Ah quale  
 Altra avrem mai per onorar noi stesse

Oc-

(1) Tutto con premura.

Occasion sì bella!

*Mel.* L'avrem, l'avrem. Sì luminosa e vasta  
 Materia al nostro canto  
 Daran gli Sposi, e chi verrà da loro;  
 Che per Essi il Parnaso  
 Reso di se maggiore  
 Di questo di correggerà l'errore.

Nel mirar solo i sembianti  
 Degli amanti fortunati:

*Apol.* Nel veder gli arcieri alati  
 Che fra lor scherzando vanno:

*A due* In contento il nostro affanno  
 In piacer si cangerà.

*Tutti* Di lor ciglia un lampo un raggio,  
 Lo smarrito suo coraggio  
 Al Parnaso renderà.

FINE.



C O M P U T O

Occasioni si bella  
Alm. L'arora, l'arora, si l'arora e vada  
Piacita al nostro core  
Dama gli suoi e gli suoi di pace  
Che per Esi il l'arora  
Lato di la mariora  
Di questo di conseruato l'arora  
Nel tutto solo i l'arora  
Delli amand formata  
Alm. Nel veder gli arca di al  
Che ha la l'arora  
Tutti Di lor oia in l'arora un l'arora  
Lo l'arora l'arora  
Al l'arora l'arora

F I N E

ca del Conservatorio di Firenze





ca del Conserva

